

**La proposta** Esporre i tesori trovati durante gli scavi, ora conservati in un magazzino dell'Atac. Costerebbe 5 milioni

# Un museo con i reperti della metro C

Parla Prosperetti: «Ogni volta che entro in quel deposito rivedo la scena finale di Indiana Jones»

«L'acquedotto del terzo secolo avanti Cristo sotto piazza Celimontana? Una scoperta clamorosa! Ma, senza volerlo sminuire, è solo la punta luminosa di uno sterminato iceberg di reperti archeologici rinvenuti durante i lavori della Metro C. Non illudiamoci che a renderli doverosamente fruibili basteranno le stazioni-museo in stile San Giovanni, servirà un vero e proprio museo». Così il soprintendente Francesco Prosperetti.

a pagina 3 **Natalia Distefano**

## Mettiamo in mostra in via dei Cerchi i tesori rinvenuti grazie alla metro C

Prosperetti: serve un nuovo Museo Romano

«L'acquedotto del terzo secolo avanti Cristo sotto piazza Celimontana? Una scoperta clamorosa! Ma è "solo", senza volerlo assolutamente sminuire, la punta luminosa di uno sterminato iceberg di reperti archeologici rinvenuti durante i lavori della Metro C. Non illudiamoci che a renderli doverosamente fruibili basteranno le stazioni-museo in stile San Giovanni, servirà un vero e proprio museo».

È prematuro sperare di saperne di più, perché il progetto di un grande spazio espositivo che accolga i tesori portati alla luce durante gli scavi di realizzazione della metropolitana è ancora una semplice idea. Ma Francesco Prosperetti, soprintendente speciale per i Beni archeologici di Roma, non ha dubbi: «Dobbiamo iniziare a pensarci, potrei azzardare l'ipotesi di un nuovo Museo Romano in via dei Cerchi ma sarebbe in ogni caso affrettato, perché in questo momento le

nostre priorità restano la conservazione e lo studio delle migliaia di oggetti recuperati». Per ora si trovano custoditi in un maxi deposito messo a disposizione dall'Atac nella periferia che si allunga a sud-est della città. Imballati e sigillati dentro quattro container posteggiati in un luogo top secret che Prosperetti definisce «cinematografico».

«Ogni volta che ci metto piede mi ricorda la scena finale di "Indiana Jones. I predatori dell'Arca perduta" – commenta - solo che dentro quelle casse riposano ben tremila anni della nostra storia, dai resti della tomba risalente all'Età del ferro alle testimonianze di ville ottocentesche rase al suolo negli anni Sessanta».

Dunque non soltanto l'acquedotto, già parzialmente smontato e rimosso dal cantiere nell'area di fronte l'Ospedale militare del Celio, nel magazzino si trovano tutti i ritrovamenti di media e grande di-

mensione accumulati sul percorso della Metro C. «Provengono da lì quasi tutti i reperti esposti nella stazione San Giovanni – rivela il soprintendente – inaugurata con un'operazione che deve servire da modello: mi piacerebbe poter immaginare un'intera linea di "fermate parlanti", dove i viaggiatori entrano in contatto con la storia dei luoghi che stanno attraversando». Anche questo è un progetto, almeno per ora, tutto da definire.

Intanto la Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di



Peso: 1-9%,3-45%

Roma è pronta a firmare un protocollo con il Comune per poter attingere al fondo Cipe di cinque milioni di euro che andranno a finanziare le attività di ricerca e tutela del nuovo patrimonio archeologico capitolino.

«Questione di giorni – garantisce Prosperetti – nel frattempo, dalla rinnovata collaborazione con l'amministrazione comunale e il Consorzio Metro C, portiamo a casa un risultato inimmaginabile fino a due anni fa: l'archeologia è finalmente rientrata con forza nell'agenda della Metro C e della città. E stavolta non solo in termini di "tutela e valorizzazione" ma di nuove preziose scoperte».

Scoperte che non sarebbero state possibili senza gli scavi

per un pozzo di aerazione di 32 metri di diametro che coinvolge una superficie di circa 800 metri quadri. «Grazie alle paratie di cemento per i lavori della metro siamo potuti scendere a quel livello, 18 metri dal suolo calpestabile, attraversando l'intera stratigrafia della città con macchinari all'avanguardia – spiega il soprintendente -. Un'operazione da diverse decine di milioni di euro che altrimenti non avremmo mai avuto a nostra disposizione».

I dettagli del ritrovamento dell'Acquedotto romano anticipato ieri dal *Corriere* saranno al centro del convegno «Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama», in programma oggi alle 14.30 presso

la Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza.

Ritrovati anche una tomba con corredo funerario databile tra la fine del decimo e l'inizio del nono secolo avanti Cristo e le testimonianze dell'uso successivo dell'area come fognia, in età tardo antica. Nei vari strati rintracciate informazioni curiose, come gli avanzi di pasti a base di mammiferi domestici, cinghiali, cigni, fagiani e cernie.

«In questo imponente cilindro di terra scoperchiato si raccontano tremila anni di storia – conclude Prosperetti – che renderemo noti man mano che i nostri studi andranno avanti. Al più presto realizzeremo una pubblicazione ad

hoc, un catalogo delle meraviglie».

**Natalia Distefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5**

**Milioni**

Protocollo con il Comune per poter attingere al fondo Cipe di cinque milioni di euro la tutela del patrimonio

**Nelle casse  
Là dentro riposano  
tremila anni della nostra  
storia, dai resti della  
tomba risalente  
all'Età del ferro  
alle ville ottocentesche**

**La scoperta**

Nella foto in alto lo scavo che ha portato alla luce l'acquedotto



Peso: 1-9%,3-45%